LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 28-29 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 231 " (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tasto, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tasto delle rubriche. Nel tasto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecnes, 7, telefoni 42-000 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 41, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 80, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux - Galleria de « La Stampa »

I NUOVI ORARI DELLE FERROVIE

Torino al centro del traffico fra Italia e Francia

Le comunicazioni sveltite e adeguate alle attuali necessità: la istituzione dei "rapidi" con Roma

Roma, venerdì sera.

Col giorno 7 ottobre p. v. oltre alla istituzione di una coppia di treni fra Torino, Genova e Roma, rapidi per l'intero percorso, in sostituzione dei treni attuali, che sono rapidi soltanto fra Pisa e Roma, istituzione già a suo tempo segnalata al pubblico, insieme a quella delle nuove comunicazioni dirette Torino-Bologna e Genova-Bologna, saranno pure introdotte altre importanti modificazioni all'orario dei treni internazionali con la Francia per transito di Modane.

Anzitutto un notevole miglioramento nelle comunicazioni con Parigi sarà offerto dalla anzidetta trasformazione in rapidi dei treni R. 53 e R. 54 attuali. Partendo da Parigi alle 20,35 sarà possibile, infatti, giungere a Roma alle 20,40 della sera successiva, anzichè alle 21,55 come ora; in senso inverso si potrà partire da Roma alle 14,35 invece che alle 14,5, per giungere a Parigi sempre alle ore 14 del giorno successivo.

Il treno carrozze con letti PR riprenderà il suo orario dello scorso inverno, anticipando l'arrivo a Roma dalle 19,50 alle 19,5. Il diretto 5, pur partendo alla stessa ora da Parigi, anticiperà di un'ora circa il suo arrivo a Torino, in confronto dello scorso inverno e precisamente dalle ore 15 alle ore 14,3.

Roma-Torino-Parigi

Il diretto diurno Parigi-Torino, e cioè l'attuale treno 11, che prosegue di notte come accelerato fino a Genova, e poi di qui nuovamente come diretto fino a Roma, ove giunge alle 14,45, verrà fortemente accelerato, in modo che partendo da Parigi alle 7,35 invece che alle 8,25, potrà giungere a Torino alle 20,50, in luogo delle 23,42, come giungeva nello scorso inverno, proseguendo poi subito per Genova e Roma coll'attuale direttissimo 15. In tal modo esso arriverà a Genova ancora in giornata alle 23,30, e a Roma alle 8 del mattino successivo con sei ore di vantaggio sulla percorrenza attuale.

Al direttissimo 15, in partenza da Torino saranno assegnate oltre alle carrozze con letti, anche carrozze ordinarie di prima e seconda classe, il che verrà a migliorare sensibilmente anche le comunicazioni interne notturne da Torino per Roma e Napoli, in confronto all'attuale treno 9 assai più lento.

In senso inverso il direttissimo 2 partirà da Roma alle 8,15, invece che alle 8, arrivando a Genova, Torino e Parigi all'ora attuale.

Un'altro acceleramento si avrà nella comunicazione diretta attualmente in partenza da Roma per Torino e Parigi alle 21,20 col treno 14.

Infatti, pur rimanendo detto treno fino a Torino la comunicazione con Parigi sarà data dal successivo treno 6 in partenza da Roma alle 22,15, il quale, giungendo a Torino alle 10,5, proseguirà alle 10,30 per Modane e Parigi, arrivandovi alle 22,35.

Finalmente si deve richiamare l'attenzione sulla fusione tra Torino, Modane e Lione dei treni notturni Bordeaux-Milano (B. M. e M. B.) e Parigi-Roma (attuali treni 1 e 2), con che le comunicazioni tra Parigi e Roma, serviti da questi treni verranno a passare per Lione. Ciò permetterà di migliorare anche le comunicazioni di Lione con Genova e con Roma, accelerando altresì sensibilmente la comunicazione da Milano per Lione e Bordeaux, che partirà da Milano alle 21,40 in luogo delle 19,30.

Le comunicazioni con Lione, la Francia centrale e occidentale saranno poi anche migliorate coll'accennato spostamento e accoglimento dei direttissimi diurni fra Torino e Parigi, treni che troveranno ad Amberieu immediate coincidenze con Lione ed oltre, ed a Torino coi treni 189 e 190 per e da Milano.

La Cuneo-Ventimiglia

Sulla linea Torino-Cuneo e Ventimiglia, in occasione della elettrificazione delle linee Torino-Cuneo e Fossano-Ceva, si potranno pure migliorare alcune comunicazioni.

Notansi a tale riguardo il miglioramento di quella serale dalla riviera di Ponente per Torino, ottenuto tanto per la via Breil-Cuneo, quanto per quella di Savona, e di quella meridiana Ventimiglia-Savona-Torino.

Infatti, mentre il diretto 224 in arrivo attualmente a Torino alle 20,42 sarà convertito in accelerato, con allungamento complessivo di mezz'ora soltanto, l'ultimo treno, l'accelerato 1093, sarà trasformato in diretto, ciò che permetterà di ritardarne la partenza da Ventimiglia dalle 17,30 alle 18,34, pur ritardando di soli pochi minuti l'arrivo a Torino. In coincidenza a Savona col diretto 139 da Ventimiglia, sarà istituito il nuovo treno 1116, che permetterà di giungere a Torino alle 16,52 anzichè, come ora, alle 18,20. L'ultima comunicazione serale da Savona per Torino, oggi in partenza da Savona alle 19,21, sarà poi ritardata fino alle 20, per attendere il treno 1417 da Ventimiglia.

Un acceleramento si avrà in qualche comunicazione diretta fra Milano ed Alessandria.

Nuovi rapidi tra Torino e Roma saranno messi a Genova in immediata coincidenza col rapido R. 53 Milano-Genova, anticipato di 20 minuti, e col direttissimo 238 Genova-Milano. In tal modo verranno accelerate le comunicazioni di Pisa e di Livorno con Milano. Essi saranno inoltre in immediata coincidenza a Pisa col diretto 725, anticipato di un'ora ed un quarto e col diretto 726, ritardato per e da Firenze, stabilendo così rapide comunicazioni dirette a vantaggio di questa città.

Nell'Italia Centrale

Da Bologna a Genova, oltre alle nuove comunicazioni dirette già state segnalate, si nota anche la coincidenza del diretto 128 Piacenza-Alessandria col rapido R. 53 per Genova, invece che col diretto 169 a Voghera.

Ciò permetterà, pur partendo da Bologna alle 8,40, di anticipare l'arrivo a Genova dalle 14,25 alle 13,47.

Sarà istituito un nuovo treno diretto da Bologna a Verona, allacciante il direttissimo 42, che parte da Roma alle ore 21, col treno accelerato 2110 Verona-Bolzano, in arrivo in quest'ultima alle 2,50; in tal modo si avrà una nuova comunicazione notturna da Roma per Bolzano, con arrivo in quest'ultima città in ora più comoda dell'attuale.

Da Milano a Roma per la via di Sarzana sarà ritardato di mezz'ora il direttissimo notturno 17. Il servizio notturno di terza classe, che ora viene disimpegnato da Roma a Milano dal direttissimo 42, in partenza da Roma alle 21, verrà assegnato al treno 44, in partenza da Roma alle 22,60, con prosecuzione da Bologna su Milano a mezzo del treno 114, in arrivo a Milano alle 9,45.

Il diretto mattutino 110 Bologna-Firenze sarà anticipato di 10 minuti e collegato col diretto 32 Firenze-Roma formando una comunicazione diretta unica da Bologna fino a Roma.

Il diretto mattutino 110 Firenze-Bologna sarà collegato con l'accelerato notturno 1364 proveniente da Roma, lievemente anticipato in arrivo a Firenze.

Il diretto 112 in partenza alle 10 da Firenze per Bologna verrà collegato a Rifredi col diretto 719 proveniente da Pisa e Livorno.

Da Trieste e Venezia sarà accelerata la marcia del direttissimo 517, coincidente col 180 per Milano e col 41 per Roma. Detto treno partirà pertanto da Trieste alle ore 17, in luogo delle ore 19,30.

Barcellona contro Madrid

Carico d'armi trasportato da una nave turca — Trattrici agricole trasformabili in carri d'assalto

MADRID, venerdì sera.

Il dissidio fra il Governo di Madrid e la « Generalità » catalana va sempre più accentuandosi

Il ministro dell'Interno sarebbe deciso a imporre a Barcellona la sua volontà, anche a costo di ricorrere a misure eccezionali. D'altro canto i catalani sarebbero decisi a resistere, anche prendendo le armi.

La situazione pertanto si intorbida ogni giorno di più e non si intravvede la possibilità di una pacifica soluzione.

Intanto anche nelle altre parti del Paese continuano i sequestri di armi. La polizia madrilena ha proceduto all'interrogatorio del portoghese Los Santos, proprietario di una rimessa d'automobili. Costui aveva trasportato a Cadice quattro altri portoghesi, i quali avevano ricevuto un importante carico di armi, trasportato, a quanto si assicura, da un vapore battente bandiera turca.

Nell'Andalusia sono state inoltre sequestrate tre trattrici, essendo risultato che potevano essere trasformate in carri di guerra.

I loschi intrighi dei "gangsters" di Lilla

Il famigerato ispettore Bonny sarebbe implicato nello scandalo — Assassini e "suicidi" a catena per la complicità fra poliziotti e banditi — Responsabilità a carico di personaggi politici

Parigi, venerdì sera.

Per quanto la polizia, allo scopo di non intralciare gli sviluppi dell'inchiesta, mantenga il più assoluto segreto sulle dichiarazioni fatte da Paolo Mariani nel corso del suo ultimo interrogatorio, pare che l'Arsenio Lupin di Lilla abbia fatto ampia confessione sui suoi rapporti con la banda di trafficanti di stupefacenti e marche da bollo rubate della quale egli era il capo.

Le rivelazioni del Mariani

Mariani continua a sostenere di essersi introdotto in seno alla banda per meglio smascherarla e a dimostrazione della sua buona fede, ha raccontato quanto ha potuto sapere sul conto dei *gangsters* di Lilla. Naturalmente la polizia, che non crede alle giustificazioni fornite dall'ex-ispettore, considera queste confessioni come soltanto parziali e attende dai Mariani rivelazioni ben diverse da quelle che ha creduto di dover fare finora.

Si crede tuttavia che le indicazioni date dall'ex-ispettore permetteranno di far luce sull'attività vastissima della banda che nel corso degli ultimi anni ha rubato in diversi uffici del registro francesi e quindi smerciato clandestinamente marche da bollo per un valore di 40 milioni.

Si afferma anzi che in questo colossale scandalo siano implicate numerose persone ritenute fino ad oggi insospettabili e fra queste alcuni funzionari e forse anche uomini politici.

Intanto le rivelazioni fatte dai Mariani hanno già permesso di compiere nuovi arresti. Oltre ai complici finora catturati, la polizia ha proceduto a Chinon (Indre et Loire) all'arresto di uno dei principali membri della banda, un corso che, insieme col Casanova, si occupava della vendita delle marche da bollo false o rubate.

Furti in grande stile

A Lilla, poi, si è riusciti a mettere finalmente la mano su uno dei capi del traffico degli stupefacenti. Di costui la polizia non fa ancora il nome, ma a quanto pare si tratta del braccio destro dei Mariani in questo campo dell'attività della banda.

Infine la polizia ha raggiunto la certezza che le marche da bollo sequestrate al Casanova e ai Rossi al momento del loro arresto provenivano dal furto commesso il 27 marzo 1933 nell'ufficio del registro di Strasburgo, dove si rubarono per oltre 24 milioni di marche da bollo. Si è potuto poi ritrovare un altro rivenditore delle marche da bollo rubate, certo Stefano Fizet, che attualmente è detenuto nelle carceri di Folkestone, in seguito a una condanna subita in Inghilterra per traffico di stupefacenti.

Alcuni ispettori di polizia sono poi partiti per Boulogne (Vandea), alla ricerca di un altro rivenditore delle marche da bollo il cui arresto è ritenuto imminente.

Sempre in conseguenza delle rivelazioni dei Mariani, il tribunale di Nizza ha ordinato un supplemento d'istruttoria a proposito della rivelazione di marche da bollo rubate e nella quale è implicato il barone De Lussata. Si afferma anzi che nel traffico delle marche che si svolgeva sulla Costa Azzurra sia implicato il famoso ispettore di polizia Bonny, il quale sarebbe anche compromesso insieme coi Mariani in altri loschi traffici.

D'altra parte è stata trovata a Lilla traccia di un altro complice della banda. Si tratta di certo Bernardo De Mersemannes, che la polizia ricerca da alcuni giorni attivamente. Costui sarebbe partito da Lilla e avrebbe varcato la frontiera franco-belga in seguito a una confidenza di un agente di polizia di Lilla, ciò che farebbe supporre che il Mariani non fosse il solo emissario della banda in seno alla brigata mobile.

La tragedia del "rapido"

Per quanto si riferisce al misterioso dramma del rapido Ventimiglia-Parigi e alle relazioni fra esso e l'attività della banda Marinol, risulterebbe che almeno una delle vittime del dramma sia compromessa in un misterioso assassinio compiuto a Trepont, nella Senna inferiore, alcuni anni fa. Ad ogni modo è certo che le due vittime erano due autentici avventurieri, che avevano una duplice vita. Essi possedevano a Parigi due appartamenti, in uno dei quali, quello di rue Saint Laurent, conducevano la loro vita palese e confessabile di commercianti, ritenuti da tutti di una perfetta onorabilità, nell'altro invece vivevano la loro vita segreta, ricevevano un gran numero di loschi individui e si dedicavano a traffici criminosi.

Infine, secondo informazioni da Nizza, una traccia di Renato Betlamini, che è uno dei morti del treno, è stata ritrovata negli incartamenti di quella polizia. L'ucciso sarebbe un ladro e avventuriero internazionale, ricercato fin dal 1913 sotto i nomi di Dupont e di duca di Fabert. Fin da quell'epoca pendevano su di lui quattro mandati di cattura per vari delitti. Anche Giacomo Albert, l'altro morto, si recava spesso a Nizza, dove s'incontrava con Betlamini e ambedue giocavano forti somme a quel Casino.

Re Fuad malato di cancro

Le condizioni di Re Fuad, il sovrano d'Egitto, permangono tuttora gravi e destano serie preoccupazioni. Finora si era parlato di indisposizione, ma nulla era trapelato al di fuori della reggia che potesse far pensare a qual forma di malanno avesse colpito il Re. Ora però, da fonte bene informata, si precisa come Re Fuad sia colpito da una sorta assai grave di cancro, e pare che il morbo abbia ormai raggiunto un tale estremo da rendere problematico l'esito di ogni cura.

Il delitto di Camandona

Stasera la Cassazione decide sul ricorso Longo

Roma, venerdì sera.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha tenuto oggi a mezzogiorno una udienza straordinaria, per l'esame del ricorso proposto da tre condannati alla pena capitale.

Il primo ricorso riguarda il rag. Ernesto Longo, da Montrigau (Francia), residente a Camandona, in provincia di Novara, condannato alla pena di morte da quella Corte di Assise per avere ucciso il mendicante Ferdinando Frigeni e averne bruciato il cadavere, allo scopo di far credere alla propria morte onde riscuotere dalla società di assicurazione il vistoso premio di 450 mila lire.

I motivi di ricorso per il Longo sono stati illustrati dall'avv. Filippo Ungaro. La decisione della Suprema Corte si avrà nel tardo pomeriggio.

Tamagnini pareggia con Santos malgrado una grave ferita

New York, venerdì matt.

Il campione italiano dei pesi piuma Vittorio Tamagnini e il pugile portoghese José Santos, entrambi del peso di libbre 126, si sono misurati ieri sera all'Hamilton Arena alla presenza di oltre tremila spettatori in un match di dieci riprese. Quale secondo di Tamagnini fungeva Primo Carnera.

A un dato momento Tamagnini ha riportato una profonda ferita sopra l'occhio sinistro. Malgrado ciò, egli ha tenuto validamente testa all'avversario terminando l'incontro alla pari.

Una vittoria di Mike Frattini

New Haven (Connecticut) venerdì mattino.

Il pugile italiano Mike Frattini ha vinto ai punti Kid Cocoa in un incontro fissato in dieci riprese.

La scoperta dell'"elemento 91"

Il "radium" spodestato dal "protactinium" in alcune importanti applicazioni mediche?

Notizie sensazionali quelle pervenute dall'America e dalla Francia, circa nuove conquiste nel mondo della radioattività. Da Cleveland è stato dato l'annuncio che il prof. Aristide von Grosse è riuscito ad isolare, sotto la sua forma metallica, il protactinium, definito un tempo l'elemento 91, mentre d'Oltr'Alpe si è diffuso... la primizia, secondo la quale la figlia ed il genero di madame Curie, coloro che isolò il radium e ne fu vittima, avrebbero trovata la formula per la produzione del radium artificiale.

Mentre la prima notizia concernente il protactinium, se non è stata ancora confermata, tuttavia non ha avuto alcuna smentita; la seconda — com'era da aspettarsi — è stata tosto rettificata e portata a giusta proporzioni dagli stessi coniugi Joliot Curie. Più dettagliatamente essi riferiranno intorno ai nuovi loro studi all'imminente congresso scientifico di Londra e Cambridge; per intanto, però, hanno tenuto a dichiarare che la conclusione cui hanno trovato il successo per rendere possibile la creazione di elementi radioattivi nuovi, irradiando elementi inattivi per mezzo dei raggi alfa. La scoperta, di notevole importanza scientifica, non può avere tuttavia oggi valore pratico, inquantochè la proporzione degli elementi trasformabili sarebbe ancora troppo piccola.

Che cos'è il "protactinium"

Per il protactinium le cose sono un po' diverse; poichè, a parte il valore eccezionale del suo isolamento dal punto di vista scientifico, nella pratica tale elemento potrebbe avere una portata assai notevole, per sostituire il radium non certo nelle sue indicazioni terapeutiche generali, bensì in alcuni casi particolari, nei quali sia necessaria una più elevata attività. Difatti la potenza del protactinium è assai maggiore di quella del radium; quest'ultimo, in composto, per quanto raro, è relativamente più diffuso del suo competitore.

In qualunque modo si vogliano accogliere le attuali scoperte dei Grosse e dei coniugi Joliot-Curie, esse dimostrano quanto favore ai studi ci sia tutt'ora nel campo dei problemi della radioattività e come essi siano forieri di conquiste utilizzabili in un domani forse assai prossimo.

Gli elementi radioattivi, quali l'uranio, il radio, il polonio, l'attinio, il torio, il mesotorio, ecc., sono adunque sempre... sotto inchiesta e le loro proprietà tendono ad essere sfruttate nel modo più propizio. La caratteristica comune consiste nella disintegrazione spontanea dei loro atomi, disintegrazione accompagnata da emissione di raggi e particelle di corpi di proprietà chimiche e fisiche diverse.

La radioattività è una proprietà atomica e perciò inalterabile ai processi chimici o fisici; la velocità di disintegrazione è soggetta a leggi immutabili. L'uno per cento della massa del radium si disintegra in 25 anni; il radium si trasforma dunque così lentamente che la sua distruzione è assolutamente insensibile; poichè il suo peso si riduce a metà solo a capo di 1590 anni.

L'opera dei Curie

Dal punto di vista fisico il radium è un elemento prodotto attraverso cinque disintegrazioni successive dell'uranio, col quale si trova in alcuni minerali nella proporzione invariabile di una parte ogni 3.400.000 d'uranio.

La sua prima estrazione — come è noto — si deve a Pietro e Maria Curie, i quali l'hanno ottenuta dalla pechblenda, un ossido d'uranio, proveniente dalla Boemia e precisamente da Joachimsthal. La scoperta dei raggi X, fatta nel 1895 dal prof. Röntgen, aveva attirato l'attenzione del mondo scientifico sui fenomeni delle radiazioni e più l'anno successivo il Becquerel, durante alcune esperienze sulla fluorescenza, osservava che i composti di uranio emettevano dei raggi capaci di attraversare sostanze opache e scopriva pure la radioattività, quando analizzando minerali di uranio e di torio i Curie si accorgevano che alcuni erano più radioattivi del torio e dell'uranio isolati.

La sostanza più radioattiva doveva trovarsi verosimilmente nelle scorie. Attraverso una quanto mai laboriosa e complessa analisi di queste fu appunto che quegli scienziati scoprirono il radio. La segnalazione venne fatta nel dicembre del 1898 con una relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi a firma di Pietro e Maria Curie e di G. Bémont. Fino al 1902 i quattro quinti della produzione mondiale del radium erano forniti dagli Stati Uniti e provenivano dalla carnotite dell'Utah e del Colorado; il Portogallo e l'isola di Madagascar, provvedevano con minerali a debole contenuto, i laboratori della Francia. Dopo il 1922 il Belgio passò rapidamente in testa, in seguito alla scoperta di minerali straordinariamente ricchi d'uranio nelle concessioni del Katanga, nel Congo belga. Il prezzo quasi favoloso del radium non dipende soltanto dalla sua rarità, ma anche dalle gravi difficoltà d'isolamento e dalle costosissime operazioni relative. Basti pensare che per una sola parte di sostanza utile il minerale di Katanga, nonostante la sua straordinaria ricchezza, contiene da 10 a 20 milioni di parte in scorie: acido fosforico, uranio, ferro, rame, piombo, silice, calcio e bario. Queste vengono chimicate l'una dopo l'altra, salvo il bario, attraverso una lunghissima serie di reazioni speciali. Il bario invece viene separato in seguito, mediante un processo di cristallizzazione frazionata.

La figlia di madame Curie e il dott. Joliet nel loro laboratorio.

Dovendo adunque agire su masse considerevoli di minerali per le frazioni è un quantitativo enorme di reagenti chimici quello che deve essere impiegato e ciò importa, naturalmente, una spesa notevolissima.

Il "radium" e il cancro

Per così dire casuale è stata l'idea dell'introduzione del radium in terapia; forse se Becquerel abbadatamente non si fosse cacciato in tasca un tubetto di vetro contenente una frazione di radium isolato dai Curie ed a lui affidato, chissà quanto tempo sarebbe passato prima che il radium potesse venire considerato come elemento curativo. La scottatura cutanea riportata dal Becquerel si può proprio chiamare benedetta, quando si pensi che essa è stata la rivelatrice dell'azione caustica anche a distanza delle emanazioni del radium. Per distruggere gli epiteliomi cutanei dapprima; per colpire altri tumori più profondi poi, il radium è stato così ritenuto un utile rimedio.

La radiumterapia o curieterapia — come si dice in omaggio alla scopritrice del prezioso elemento — ha raggiunto attualmente un'estensione davvero notevole. Si tratta però di un mezzo di cura che deve essere applicato con scrupolosa e secondo indicazioni ben salde. E' sopratutto nel vasto campo dei tumori maligni che il suo impiego è maggiormente domandato: così nei casi di cancro primitivo inoperabile, in quelli di recidiva postoperatoria non più operabile; nei casi frequenti nei quali il malato rifiuti l'operazione; nella localizzazioni del cancro inaccessibili ai ferri chirurgici. Ma anche altri tumori, che non hanno carattere maligno, possono essere beneficamente influenzati dalle applicazioni radiumterapiche.

Certo è che quando l'intervento chirurgico è ancora possibile è ad esso che bisogna dare la preferenza: questa norma generale, che può subire naturalmente eccezioni che solo il medico sa valutare di volta in volta, deve essere ben ricordata da tutti. Ma allorchè il bisturi comune o meglio ancora quello elettrico, oggi giustamente usato nella chirurgia dei tumori maligni, non è più sufficiente per le diffuse infiltrazioni del tumore tra i tessuti sani e non può raggiungere certi meandri pericolosi, il radium può riuscire assai utile e sovente prodigioso.

Potenza penetrante dei raggi

All'infuori del campo dei tumori il radium ha dato buoni risultati in molte forme morbose della pelle ed in taluni disturbi ginecologici, mentre sovente riesce a lenire talune gravi malattie degli organi destinati alla produzione degli elementi del sangue.

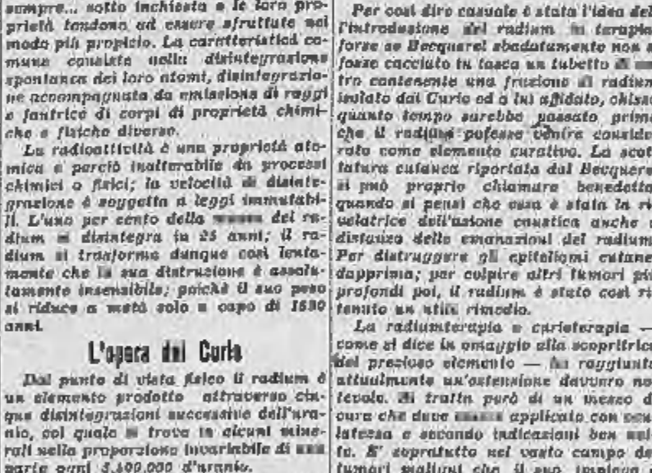
Questa conquista dell'azione terapeutica del radium sono andate maturando e perfezionandosi dopo che è stato possibile, nell'applicazione, selezionare i vari raggi emanati dal radium stesso e convogliare, mediante speciali filtri, più gli uni che gli altri sulle parti malate a seconda del bisogno.

I raggi emessi durante la disintegrazione sono difatti di tre tipi, che il Rutherfor ha definito alfa, beta e gamma; essi hanno una potenza penetrante differente.

I raggi alfa sono costituiti da particelle materiali, a carica positiva, atomi di elio proiettati alla velocità di circa 16-20.000 chilometri al secondo. Sono facilmente intercettati, perdono da un semplice foglio di carta. I beta (B) sono rappresentati da corpuscoli (elettroni), a carica negativa che raggiungono la velocità da 80 a 250.000 chilometri al secondo; sono assorbiti da un millimetro di piombo o da 4 millimetri di alluminio. I gamma (γ) appartengono invece alle vibrazioni elettromagnetiche ad alta frequenza; poichè la loro velocità raggiunge i 300.000 chilometri al secondo e per arrestarli sono necessari spessori di piombo di dieci o quindici centimetri. Per quanto i raggi gamma non rappresentino che il 4,8 per cento dell'energia totale emessa dal radium, per il loro forte potere penetrante sono quelli più utili nel campo medico, specialmente per la terapia profonda dei tumori maligni. Il dosaggio e la tecnica delle applicazioni sono di una delicatezza straordinaria; sicchè soltanto mani esperte e specialisti provetti possono ritrarre dalle preziose emanazioni del raro metallo il massimo di quei risultati pratici verso i quali anela la mente nostra.

Dott. Avi

Le irradiazioni spigionate da una particella di « radium » in camera oscura.



Il prof. von Grosse, dell'Università di Chicago, che ha isolato il « protactinium », il nuovo corpo che ha potenza radioattiva superiore a quella del « radium »

Il dramma di "Baby Lindbergh"

Hauptmann in libertà provvisoria se versasse oltre un milione di lire

New York, venerdì mattino.

Dopo l'interrogatorio dell'Hauptmann alla presenza del colonnello Lindberg, che, com'è stato detto, vi assisteva travestito, l'imputato è stato ieri condotto, verso le dieci, alla presenza del giudice Lester Patterson, e ancora una volta egli ha sostenuta la sua innocenza, respingendo anche l'accusa di estorsione. Intanto il difensore del tedesco, l'avv. James Fawcett, ha chiesto che il suo patrocinato venisse messo in libertà provvisoria dietro cauzione di 5000 dollari, affermando che, lasciato libero, l'Hauptmann avrebbe potuto essere di validissimo aiuto per rintracciare i colpevoli. La richiesta ha suscitato nell'aula un lunghissimo e ironico mormorio. Il giudice allora ha sottoposto l'imputato a una cauzione di centomila dollari, cioè circa un milione e duecentomila lire. Ma a questa imposizione di cifra, che evidentemente l'Hauptmann non può versare, l'avv. Fawcett ha ripreso la parola protestando vivacemente e proclamando l'innocenza del suo difeso. Egli ha sostenuto la versione che l'imputato ebbe la sventura trovatagli dal suo connazionale, amico e socio, Isidoro Fische, e quando seppe della morte di quest'ultimo intendeva inviare il danaro al fratello in Germania.

Non è stata ancora fissata la data del processo, ma si crede che il dibattimento si svolgerà fra quindici giorni. Frattanto le autorità giudiziarie della Nuova Jersey insistono nel chiedere l'estradizione dell'Hauptmann in quello Stato, affermando di aver elementi tali da formulare l'imputazione di omicidio di primo grado. Il Procuratore generale di quello Stato, David Wilentz, dice che, se anche il piccino rimase ucciso accidentalmente, l'accusato, secondo la legge, è soggetto alla pena capitale perchè il decesso è avvenuto durante il compimento di un reato. Egli esclude ogni relazione dell'Hauptmann con Violet Sharpe, la governante di casa Morrow che si uccise dopo il rapimento.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87, su Parigi 74,78. Oro 141.s.50. Mercato dei Fondi sempre fiducioso.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28 settembre 1934-XII.

Giornata di assestamento con affari ridotti e prevalenza di realizzi, assai ben assorbiti, sui valori industriali. Sostenuti invece i Fondi Pubblici dove il Redimibile, specie in un primo tempo, si avvantaggia notevolmente per chiudere calmo sul livello precedente. Perduto terreno fra i valori azionari la Fiat e Viscosa. Stazionari gli altri, in progresso fra i valori locali Nebiolo e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87 725	87 625
100	Id. t. p.	87 80	87 825
100	Prest. conv. 5%	88 15	88 15
100	Id. t. p.	88 35	88 35
100	I.R.I. 4,50%	504 75	504 75
500	Torino 6% n.	501 —	501 50
500	Torino 5% n.	502 —	502 —
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	474 —	474 —
500	Ferrov. 3 %	366 —	367 —
500	Elet. fer. 4,50%	505 50	504 —
100	BTN (XI) '34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 25	107 15
100	Id. 1942	107 50	107 30
100	Id. 1943	101 85	101 375
500	S.T.E.T.	520 —	520 —
500	Miglior. 5 %	495 —	495 —
500	Miglior. 3 %	408 —	408 —
1000	B.ca d'Italia	1046 —	1045 —
500	Banca Comm.	985 —	985 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 50	530 50
350	Mediterranee	447 50	449 —
500	Meridionali	642 —	639 —
55	Lloyd Sab.	26 —	26 50
200	Navigaz. A. I.	78 —	79 —
100	Torino-Nord	131 50	131 50
10	Italiana Gas	13 50	13 25
100	Elettr. A. I.	94 25	94 —
50	Sip	43 75	44 —
200	Terni	195 —	194 —
75	P. C. E.	83 —	82 50
500	Savigliano	682 50	685 —
200	Nebiolo	121 3/8	122 —
150	Bastogi	161 —	160 75
80	Tedeschi	78 50	77 25
500	Fiat	287 —	285 50
200	Ilva	172 50	173 —
50	Monte Amiata	37 —	36 75
100	Montecatini	185 —	184 75
250	Monteponi	208 50	206 —
5	Schiapparelli	5 55	6 —
100	Mira Lanza	94 50	93 7/8
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	448 —	446 —
100	Fiorio	41 25	41 25
200	Viscosa	276 —	274 —
80	Venchi	— —	— —
25	Valli Lanzo	19 1/8	19 1/8
250	Lana Borg.	1290 —	— —
200	Beni Stabili	205 —	205 —
500	Cartiera Ital.	100 —	100 —
500	Cart. Burgo	220 50	222 50
25	Pirelliana	3 3/8	3 75
65	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,53; Svizzera 381,50; New York 11,585.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Mercato a fondo sostenuto e per alcuni aspetti migliore di quello di ieri. La nota saliente della giornata viene offerta dal comparto dei Fondi Pubblici per i quali oggi ancora si rilevano sensibili gradi valorizz e grande soddisfazione di seguito. Nel comparto azionari trovidamo migliorati da Mitel, le Linì, le Cascami, le Dalmine, e le Misni, le Bastogi, le Pirelli Italiana, le Pirelli e C. e le Dell'Acqua, mentre tutti gli altri valori attraverso moderate oscillazioni consolidano i progressi conseguiti nella settimana.

Rend. It. 3,50 % 87,75; Conv. 3,50 % f.m. 88,35; R. Italia 1949; D. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Maritt. 500; Cons., Nob. Fin. 831; Elettro Fin. 14 7/8; Ita Centrale 623; Mediterranee 452; Meridionali 640; Vecate Costruz. 192; Cosulich 20,20; Rubattino 161,50; Libera Triestina 23,50; Cantoni 1460; Furlar 49; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 10; Val Ticino 81; Olcese 217; Stampati 486; Cantoni Coste 309; Linif. Can. Naz. 308; Rossari e Varzi 393; Bistondi 202; Tosi 17,50; Colon. Meridi. 13; Un. Manif. 339,50; Gavarda 837; Mossi 2910; Targetti 73; Cascami Seta 250; Bernasconi 36,50; Snia 273; Pacchetti e C. 66,20; Ansaldo 43; Ilva 173,25; Metall. It. 181; Monte Amiata 36; Montecatini 184; Dalmine 187; Breda 124 Bianchini 80; Isotta Fraschini 16; Fiat 285; Miani Silvestri 13,25; Regiane 38; Adriatica Elettr. 151,75; Edisonvolt 170; Ceti 270; Dinamo It. 258; Bresciana 260,50; Valdarno 174,50; Alta Italia 94; Emiliana 365,50; Tresso d'Adda 561; Cisalpina priril. 125; id. ordin. 66,80; Esso 77,75; Edison 727; id. Postercate 800; Bin 44; Tirso 70,50; Lombarda 247; Merid. Elettr. 347,50; Terni 194; Un. Es. Elettr. 11,70; Italcable 80,25; Transmasia 69,75; Distill. It. 164; Eridania 354; Industria Zuccheri 1310; Raffineria L. L. 430; Italiana Gas 13,25; Rina Lana 94,25; Petroli d'Italia 14; Aedes 126; Fonsi, Eso. 1,50; id. 7 % 55,50; Fondi Rustici 75,25; Reni Stabili 205; Saturnia 34; Fonsi Marani 13,50; Alberghi Venezia 41,50; Italo Am. 4,75; Italcementi 350,50; Pirelli Ital. 912,50; Pirelli e C. 324; Brasital 91,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,53; Amsterdam 794,50; Madrid 180; Bruxelles 273,50; Berlino 469; Praga 4,8775; New York, chèque 11,5850. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 94,45; Cr. Fond. Venezie 5 % 497,75; id. 5 % 498; Cons. it. ilann. terr. 4 % 499; id. 5,50 % 499; Cr. Miglior. 6 % 496,25; id. 5 % 494,50; B. Lavoro 5,50 % 498; S. Paolo 5 % 500; B.T.N. 5 % (1934 100; id. (1940) 107,15; id. (1941) 107,35; id. 4 % (1943) 101,35; I.R.I. 4,50 % 504,25; Elettr. Ferr. 4,50 % 504,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rendita Ital. 3,50 % (m. 87,60; Conversione 3,50 % fm. 88,375; id. cont. 88,10; Venezia 3,50% 94,45; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,30; id. 1940, 107,15; id. 1941, 107,35; id. 4 % 1943, 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498; id. 6% 499; S. Paolo Torino-Fond. 5% 499,50; Banca Italia 1551; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 630; Ferrovie Meridionali 637 — Mediterranee 448; Rubattino 160,50; Rubattino 26; Alta Italia 78; La Polaro 25; Snia 274; Montecatini 184; Aniata 37; Ilva 173; Ansaldo 39,50; Metallurgica Ital. 189; S. Giorgio 159; Fiat 284; Union. Esere. Elettr. 11,75; Sip 44; Terni 194,50; Eridania 354,50; Ind. Zuccheri 1310; Raff. Liz. Lomb. 421; Distillerie 165; Molini Alta Italia 230,50; Aedes 124; Reni Stabili 205. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,53; Olanda 794; Spagna 139,80; Belgio 276; Berlino 469; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,58,50.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. It. 3,50 % cont. 87,60; id. f.m. 87,75; Conv. 3,50 % cont. 88,075; id. f.m. 88,225; Obbl. Venezie 3,50 % 94,40; R.T.N. 5 % (1934) 100,30; id. (1940) 106,95; id. (1941) 107,15; id. 4 % (1942) 101,425; It. Lavoro 5,50 % 498,50; Cons. Cr. Miglior. 6 % 497; id. 5 % 493; B. Italia 1552; Cred. Fond. 636; B. Comm. It. 967; Cred. It. 630; B. Roma 103; La Centrale 623,50; Meridionali 640; Tramways 276; Rubattino 159; Snia 274; Metall. It. 122; Ilva 171,50; Montecatini 184; Monte Amiata 36,50; Ansaldo 43,75; Fiat 285,50; Terni 193,50; Romana Elettr. 350,50; Acqua 165,50; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 75,50; Immobiliare 647; Reni Stabili 205; Impresa Fond. 64; Stoamarento 1057; Acqua Marcia 737. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,53; Zurigo 381,50; New York 11,5850.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita Ital. 3,50% fm. 88; Conversione 3,50 % fm. 88,375; Venezie 3,50% 94,80; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,30; id. 1940, 107,35; id. 1941, 107,35; id. 4 % 1943, 101,50; Adria 21; Cosulich 21,25; Libera Triestina 30; Lloyd 84; Assicurazioni Generali 2970. — CAMBI: Parigi 77,06; Londra 57,53; New York 11,58,50; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

Massima + 24,2
Minima + 13,5

Il fondatore del Fascio di Torino

L'austera commemorazione di Mario Gioda

nel decimo anniversario della morte

Il rito funebre alla Gran Madre – La corona del Duce

La commemorazione di Mario Gioda, nel decennio della sua scomparsa, voluta e ordinata dal Fascio di Torino, che egli fondò, come riempio di sè tutta la giornata, creando una atmosfera di ricordo e di amore, non poteva iniziarsi se non sotto la volta severa e maestosa di quel tempio che, elevato a ricordo di una memorabile evento fabaudo, è fatto doppiamente sacro dal racchiudere nella sua cripta le spoglie gloriose di quanti Torinesi caddero sul campo di battaglia.

Non poteva meglio iniziarsi, perchè questa mattina, salendo la grandiosa scalea che mena al tempio, scorgendo la dedicatoria « Per Mario Gioda - Pax » pareva rivivesse nell'animo l'eco di altre giornate ricordabili non nella cronaca, ma nella storia della nostra città. Quando Torino giurò la resurrezione, nell'attimo più critico e pericoloso del periodo bellico, quando, raggiunta la vittoria, tutto il popolo si raccolse attorno al tempio, esultando. Quando, presente il Duce, la chiesa ebbe la ufficiale riconsacrazione di deposita-rio del più puro tesoro di eroismo e di gloria, rappresentato dalle tremila e più salme, racchiuse fra le sue fondamenta.

Quegli avvenimenti facevano tornare alla mente la figura di chi oggi si commemorava, nei tre suoi aspetti caratteristici. Il combattente, di strenuo difensore della vittoria conquistata, di riconosciuto fautore del risorgere morale del popolo nostro.

La presenza spirituale

Per questo, Mario Gioda era presente questa mattina nello spirito di ognuno. Di quegli squadristi che erano convenuti, nessuno escluso, alla funzione sacra, delle Autorità, che stavano a rappresentare tutto il popolo.

La decorazione della chiesa era quanto di più sobrio ed insieme solenne si potesse concepire. Nudo l'altare nei suoi marmi severi, come nude le pareti, non ricoperte da alcun ornamento. Solo in centro, sulla balaustra circolare, che si apre a lucernario al disopra della cripta, era posato il catafalco, cui sovrastava un piccolo angelo dorato, reggente una fiaccola accesa ed un velo di granaglia.

La bara, nera ad ornamenti di bronzo, e attorno i candelabri.

Tutto intorno la folla. Nei banchi parati a lutto le Autorità, civili, politiche, militari. A destra i Fascisti che, per anzianità di iscrizione, furono i primi compagni di Mario Gioda. In prima fila alle cariche militari, magistrati, deputati e senatori, rappresentanti delle organizzazioni del Regime. A capo del feretro tre poltrone nere, ove prendevano posto S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera — in assenza di Piero Gazzotti, chiamato a Roma per rapporto a Palazzo Littorio — il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel.

Ai lati il Gagliardetto del Fascio di Torino, quello della Federazione Provinciale, con la scorta d'onore di Militi in armi. Presso la balaustra del presbiterio, in cornu evangelii, un altro scranno, riservato alla Vedova Gioda ed alla figlia maggiore.

Tutta la chiesa, poi, gremita di folla, ove le severe divise dei Fascisti, si mescolavano con gli abiti delle Donne Fasciste con a capo la contessa Ignazia Cavalli e quelli di donne di popolo e di folla anonima, venuta, perchè solo chiamata dall'intimo desiderio di rendere omaggio allo Scomparso.

La signora Gioda fra un gruppo di donne fasciste. (Foto GHERLONE)

Il rito sacro

Grande selva poi di gagliardetti, dei G.U.F., dei Gruppi Rionali, dei Fasci Giovanili di Combattimento, delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il Parroco della Chiesa, canonico cerim. Ernesto Bertola, celebrava la Messa funebre, accompagnata dal canto di preci e mottetti dalla cantoria. Lo svolgersi della cerimonia, nella severità scarna della sua veste liturgica, assumeva perciò stesso immensità e suggestività. Secchi comandi militari, scatto di uomini che presentavano le armi, si interpolavano nel coro sacro.

Terminata la celebrazione della Messa, il sacerdote ritornava in sagrestia e di qui si riportava all'altare, dopo aver vestito il nero piviale. Accompagnato dagli accoliti e dal piccolo chierico, procedeva fino fuori del presbiterio, al centro della chiesa, e tre volte girava attorno al catafalco, per richiedere, con l'aspersione dell'acqua lustrale e la recita delle preci espiatorie, la celeste assoluzione.

Dopo di che la cerimonia aveva termine e lentamente il tempio si sfollava.

Alle ore 10,20 gerarchi e personalità varcano la soglia dell'Ospedale San Giovanni mentre dal piazzale antistante si allineano sotto le Fiamme dei Gruppi Rionali la folla dei camerati. Con un austero rito Mario Gioda viene ricordato nel luogo dove morì come un povero, ma dove trovò grande conforto nelle amorevoli cure dei medici e delle more.

Al "San Giovanni"

Il presidente del San Giovanni, gr. uff. Villa, depone alla lapide, murata nell'atrio del Nosocomio a ricordo del fondatore del Fascismo torinese, una corona d'alloro. Sono presenti il vice-presidente on. Conte Ozzi, i canonici del Consiglio d'Amministrazione, mons. Baravalle, Buse e Garneri, il direttore generale di amministrazione comm. avv. Ragazzone, il prof. Foltz, direttore sanitario, i primari, gli assistenti, i funzionari amministrativi, le suore, ecc. ecc.

Il Vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera fa l'appello della Scomparso. Ad una voce tutti rispondono « presente », mentre gagliardetti labari e fiamme si inchinano reverenti.

Poco dopo la cerimonia, vinta la vedova di Mario Gioda varca la soglia dell'Ospedale. All'omaggio del presidente e dei membri del Consiglio dell'Ospedale essa risponde con voce commossa. Fra il gruppo dei sanitari, molti in camice bianco, essa riconosce quelli che ebbero cura del marito, e fra le suore le religiose che amorevolmente lo assistettero, e agli uni e alle altre essa esprime ancora una volta la sua grande riconoscenza. Poi, accompagnata dalle personalità essa vuole recarsi in quella corsia dove il marito si spense. La signora ha fra le mani un mazzo di fiori di cui fa omaggio alla Madonna posta all'ingresso della corsia. Poi rimane assorta in religioso raccoglimento gli occhi fissi ad un letto: il letto dove spirò il Fondatore del Fascio di Torino.

***

Al cimitero aveva quindi luogo una semplicissima cerimonia, alla quale partecipavano soltanto le Autorità ed i due Direttorii, del Fascio e della Federazione Provinciale.

Gli intervenuti, raccoltisi innanzi alla modesta tomba di Mario Gioda, sostavano alcun tempo in silenzio e quindi venivano deposte sul tumulo quattro corone. Quella del Duce, quella del Direttorio Nazionale del P.N.F., un'altra del Segretario Federale ed infine quella delle Camicie Nere torinesi.

Il V. Segretario Federale faceva l'appello fascista dello scomparso, ed a lui rispondevano con il rituale « presente! » i convenuti.

Il gruppo si portava quindi poco distante, ove sono le tombe dei Martiri fascisti per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

La lapide commemorativa all'Ospedale S. Giovanni.

Via Mario Gioda

La nuova via Gioda venne inaugurata in forma semplicissima e cioè con la sfilata di autorità, gagliardetti in testa, di tutti i camerati del Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda » e degli altri camerati che compongono l'imponente corteo.

La sfilata ha termine in piazza San Carlo dove il corteo si scioglie.

Il telegramma del "Popolo d'Italia"

Sandro Giuliani del *Popolo d'Italia* ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Gazzotti, Segretario Federale - Torino. — Quando stasera Gino Rocca rievocherà la memoria di Mario Gioda, i camerati di Torino dovranno vedere attorno a lui, tutti protesi nel saluto romano, il Direttore Vito Mussolini, i redattori del *Popolo d'Italia*, che derivano la propria fede, oltre la luce del Capo, dalla passione, dal ricordo dei Martiri, degli Eroi, dei precursori del Fascismo, tra i quali ha bene il diritto di assidersi in prima linea il vostro ed il nostro scomparso. — *Sandro Giuliani* ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 17,45: Trasmissione dalla R. Terme di Montecatini: concerto sinfonico della Stabile orchestrale Sorentina, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi: musiche di Mendelssohn, La Rosa Parodi, Pick Mangiagalli, Weber. Nell'intervallo: Cam. ufficio presagi - Notizie agricole — 19: Com. dell'Ent. della Società geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: on. Adriano Lualdi: « Rapporti sul festival musicale di Venezia » — 20,45: La danza delle libellule », operetta in 3 atti di F. Lehar diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: conversazione di V. Costantini - Notiziario letterario - Dopo l'opera: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Musica sinfonica moderna: musiche di Prokieff, Casella, Pick Mangiagalli e Strawinsky.

Microbi, malanni e avvocati

Battaglia intorno a un rasoio

Nella prima metà di agosto dello scorso anno, il signor Lanzi Torello constatava nella parte submascellare sinistra del proprio volto un dolorino che si concretava all'esterno in una macchia sempre più invadente fino a raggiungere la grandezza di due soldi (nuovo conio). Impressionato, egli si recò da uno specialista il quale, esaminatolo, si rallegrò seco lui della buona fortuna.

Stupore del malato. Sorriso bonario del medico. La fortuna era basata sulla relatività. A parità di dolore, egli avrebbe potuto beccarsi il malanno senza rimproverare nessuno, mentre, nel caso specifico, non v'era alcun dubbio che si trattasse d'infezione provocata da un rasoio e il barbiere era tenuto a pagare i danni. Dietro il barbiere stava una società di assicurazione e la fortuna si concretava.

La società di assicurazione brontolò parecchio, respinse la richiesta di lire 7.000 ma, con buona volontà reciproca, ci si accordò sulle lire duemila. Non tutti i microbi vengono per nuocere.

Ma restava l'azione penale di carattere pubblico ed oggi, davanti la settima sezione della Regia Pretura sono comparsi gli imputati.

Primo il barbiere. Egli presenta gli oggetti del mestiere e il sorriso della coscienza tranquilla. Ma il sorriso si inerina alla lettura dell'atto di accusa ai punto in cui viene esposto che « l'imbrandermoreazione alla tricofitina » risultava « fortemente positiva ».

— Come? — balbetta l'infelice.

— ...imbradermoreazione alla tricofitia... Mi sembra chiaro.

L'imputato non sviene ma quasi. Ripreso fiato, espone la tecnica della disinfezione e appoggia il suo dire brandendo un tubetto color giallo-triste dove è stampato tra l'altro: « ...unica pasta che *n'fiando* disinfetta ».

Affiando. Si disinfettasse con la stessa precisione dell'ortografia di cui si serve, quella povera pasta meriterebbe l'ergastolo ma i testimoni (abbonati stabili, uno *fin da lunga data*) mostrano il loro viso soddisfatto. La situazione si presenta favorevole ma oscilla verso l'incertezza per la deposizione della proprietaria del negozio, una mirabile illipuziana indignata prima contro la supposizione che i microbi avessero libero domicilio nella sua dimora senza essere costretti di affrontare il Rubicone del disofermio, poi contro misteriose pressioni sulla propria fragilità di femmina perchè risolvesse la questione amichevolmente evitando gli avvocati che sono « dei pasticcioni ».

Ora non si tratta più di stabilire il sinistro d'ingresso del microbo nelle radici pilifere di Lanzi Torello: bisogna insorgere contro la definizione impulsiva che avvilisce ed insulta la nobile fatica di un'illustre categoria di cittadini. Impegno che l'avvocato De Marchi assolve con facondia e che la tesi, d'altronde, facilita. Infatti non appena udita la parola « pasticcioni »... — ...mi sono spaventata e sono corsa dal mio avvocato...

L'accusa non ha quindi scosso la fiducia della clientela e la bufera si quieta.

Il Pubblico ministero chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. L'avvocato De Marchi, con arringa brillante, insiste invece sull'inesistenza del reato, avalutando anche il danno subito dal Lanzi il quale, « non esercitando la professione di *soubrette* non può lamentare il danno estetico della pustolina prima e poi della minuscola zona rimasta priva di barba. Vada per la pustolina ma le *soubrettes* non protesteranno per essere abbandonate al sospetto di possedere una barba e di piangere sulla perdita parziale di tale ornamento?

In tal caso la battaglia intorno a un rasoio avrà il secondo capitolo. Il primo si è chiuso con l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove.

Altra battaglia. A scopa

Il buon Pascarella — da non confondersi con l'omonimo illustrissimo autore della *scoperta dell'America* in un trattato, che fa testo, sul gioco del tressette e della scopa, inizia i suoi ammaestramenti con il seguente articolo:

1. Guarda, se puoi, le carte dell'avversario chè le tue sei sempre in tempo.

Ma ferma il la sprogiudicatezza del turbo. Egli non avrebbe mai cento di consiglieri;

2. Segna, se puoi, le carte con le quali giochi perchè, viste da due parti, si riconoscono meglio.

Per colpa della carta segnata. Sarebbe quindi irregolare la prolungata scopa (dieci giorni) tra due appassionati che chiameremo A e Zeta e che avrebbe portato in Zeta a perdere tremila lire, contestate dal vincitore che le limita invece a una bottiglia di vino. La partita si svolgeva nella bottega di un calzolaio dove le carte hanno subito la conseguenza della pece e delle mani dei giocatori.

La piccola battaglia iniziatasi focamente e alla quale partecipano gli avvocati delle due parti, è stata rinviata per una perizia delle carte comparse in giudizio. Si tratta di stabilire fino a qual punto la sporcizia e la pece possono invadere la superficie dei minuscoli rettangoli adibiti a gioco.

Il fatto non meriterebbe la cronaca, se non si trattasse di un avvenimento assolutamente nuovo: le carte non sarebbero tanto identificabili all'esterno per i segni diversi artificiosamente prodotti quanto per la diversa varietà di superficie che rimane relativamente pulita.

Documento psicologico

Ne *La Stampa* di stamane abbiamo dato relazione di un curioso sistema per viaggiare in automobile senza il consenso dei proprietari e a loro insaputa. Al fatto si collega un particolare che merita d'essere riferito come documento psicologico.

In una delle macchine adoperate abitualmente, erano una valigetta e un cappello reclamati dal proprietario. Il colpevole, che ha accettato senza muovere ciglio l'accusa di rubare l'automobile, scatta per gli oggetti rubati e si arrabbia. Assicura di averli depositati nel portone vicino ed esclama, all'incirca:

— Si vuole aggravare la mia situazione facendo sospettare chi sa che valori dentro la valigetta. Invece non c'era niente...

E non si avveda che, implicitamente confessa l'inutilità del suo gesto-pentimento dal momento che, prima, s'era assicurato del contenuto zero.

Disgrazie della strada

La sessantaquattrenne Luigia Moglia, abitante in corso Stupinigi 3, mentre, verso le ore 6,30 di questa mattina si trovava nei pressi del nuovo mercato, era investita e gettata al suolo dal ciclista Carlo Depaoli, abitante in via Reggio 24. All'Ospedale Mauriziano il dott. Gaudio riscontrava alla donna la frattura del braccio sinistro e la giudicava guaribile in un mese.

— Alle nosocomio era, verso le ore 10,30, ricoverato il giovanotto Aldo Villanga, di 21 anni, il quale, poco prima, cadendo dal motociclo, sul quale percorreva il corso IV Novembre, aveva riportato contusioni assai gravi al capo.

Gli spettacoli

TEATRO della MODA

Stasera la Comp.ia Comica Italiana con *Un signore che passava*

Questa sera, come già è stato annunciato, debutta al teatro del Palazzo della Moda al Valentino, la nuova Compagnia Comica Italiana, di cui fanno parte Dora Migliari Menichelli, che ritorna alle scene dopo una prolungata assenza, Guido Stival, Ermanno Roveri, ecc., e diretta da Migliari e Pautasi. La Compagnia si presenta con una novità, *Un signore che passava* di Larry e Johnson.

CHIARELLA

Stasera: *Sempre le donne!* di Fiorita

Al « Chiarella », ove fino a ieri sera si sono avute le repliche di *Pif... Pif...*, la Compagnia di Armando Fineschi mette in scena questa sera la rivista *Sempre le donne!* di Fiorita, che l'anno scorso all'« Alfieri » ottenne un vivo successo.

La vendemmiata del Dopol. A. T. M.

Domenica prossima, 30 corrente avrà luogo — nel recinto della Stazione di conversione di corso Sebastopoli angolo corso Galileo Ferraris — la celebrazione della « Festa dell'uva » alla quale prenderanno parte le famiglie dei dipendenti di questa Azienda.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**

ARTICOLI PER LA SCUOLA

CARTELLE

da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita, 98 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

Imponenti quantitativi di argentate delle migliori provenienze canadesi, a partire da L. 500, fino agli esemplari rarissimi.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

QUALCOSA DI INSOLITO

vi è negli abiti che *Tortonese* ha creato per l'autunno. Nella sua recente collezione le signore troveranno originalità e distinzione espresse in una ricchezza di idee nuove, mai viste sinora. Una visita al negozio di via Cavour 15 si impone ad ogni signora elegante.

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irrisolubili.

Via Carmine 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 38 (piazza Bodoni).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: « Sempre le donne! » di Fiorita.

PALAZZO DELLA MODA (Comp. Comica Italiana). — Ore 21,15: « Il signore che passava » di Larry E. Johnson (novità).

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbiera e Chirl.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.

MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.

GARDEN DANZE: Ore 21-1: Gran Jazz.

Spettacoli cinematografici

CHERI-BIBI: La signora Paradiso. M. Benassi.

AMBROSIO: Ritorno alla vita. Prima visione.

VITTORIA: L'avvocato difensore e Varietà.

STATUTO: « I miserabili » di Victor Hugo.

BALBO: « Due bimbi camerati » e Varietà.

SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda. L. 1,00.

IDEAL: Peg del mio cuore e Gran Varietà.

ALPI: « I miserabili » di Victor Hugo.

MASSIMO: La circa di Sorrento. C. Rocca.

BORSA: Perchè il mondo sappia e gli Italiani ricordino. Epopea grande guerra. 1,00.

PRINCIPE: La grande Esterina e Varietà.

SAVOIA: Potenza e gloria. Colleen Moore.

REGINA: Maniera d'amare (Chevalier). Var.

OLIMPIA: « Il piccolo cow-boy », L. 1,00.

BALAZZURRA: Rascite o mai più e Varietà.

PALAZZO: « La via proibita » Frances Dee.

REX: Un angelo in ginocchio. Premiere.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

prima visione di un film di edizione « Universal »:

RITORNO ALLA VITA

In quest'opera vigorosa, densa di tragici eventi e di passionalità ardente

JOHN BARRYMORE

illumina, con la sua arte potente, l'intimo tormento di un grande avvocato stretto nella morsa tragica del dovere professionale. Altri interpreti, noti e valenti: *Bebè Daniels, Thelma Todd* e *Melvyn Douglas*.

I MISERABILI

sta registrando il più colossale successo divertitivo dei successi al cinema

ALPI e STATUTO

Una folla continua si accalca nei due locali e si entusiasma alle prodezze di *Jean Valjean*, alle astuzie di *Javert*, si commuove ai dolori di *Fantine*, s'interessisce alle vicende di *Cosetta*.

« I miserabili » è il grande capolavoro a cui nessuno deve mancare.

Al CINE REX premiere

di un appassionante film « Warner »:

« UN POPOLO IN GINOCCHIO »

interpreti R. Barthelmess e A. Dvorak e un meraviglioso « Cartoons » di Disney: *Il piffero magico*

L'INFERNO DEI MARI

al *Nuovo Cinema Nazionale*.

Italia e Torinese: LA DONNA MODA

capolavoro di Bataille, con *Fiorelle*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nell'immensa pace della montagna, che tanto amava, ha cessato — per fatale caduta sul ghiacciaio del Gran Paradiso — la giovane esistenza di

ANTONINO CHEVALLARD

d'anni 23

La mamma Emma Meglia ved. Chevallard;
le sorelle Laura, Adriana;
il fratello Riverio;
zii, zie e tutti i parenti,
partecipano con dolore.

La Salma sarà trasportata direttamente al Cimitero Generale di Torino, dove alle ore 11 precise del giorno 29 settembre sarà impartita la Benedizione Estrema. 24135

Torino, 28 Settembre 1934-XII.

Confortata dalla Fede, è cristianamente spirata stamane

VIRGINIA SENSILE

d'anni 77

Il fratello Lorenzo, la sorella Ferdinanda, Anna ved. Villa con la figlia unica Ernestina « figlia di M. A. », i parenti tutti, con vivo dolore ne danno la mesta notizia. La sepoltura avrà luogo il 29 corr., alle ore 15, partendo dalla casa di Strada del Nobile 36, per la Parrocchia di S. Margherita. Si prega di non mandare fiori.

Torino, 28 Settembre 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-332)

Ieri alle ore 14,30 mancava l'anima santa di

EUGENIA CERRATO Ved. CURLETTI

d'anni 88

La famiglia nel più angoscioso dolore, annuncia che i funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10, partendo da via Artisti n. 13.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 50-513

MEMENTO

Stamane, venerdì, 28 corrente, secondo anniversario della morte di **CLARA CERRATO**, verrà celebrata alle 8,30 Messa in suffragio nella Chiesa del Cimitero. La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire.

In suffragio dell'anima santa di **VITTORINA BERCHIARA**, il 1.o ottobre p. v. nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) alle ore 8,30 e 9 verranno celebrate Messe di Trigesima. 24202

Agenzia di "La Stampa della Sera" (51

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito – di ALDO FABBRI –

— Guardi questo mare così dolce... vede là il Faro... dietro v'è una piccola baia, quella di San Fruttuoso... è là che sette anni fa, una giovane pura ha cercato la morte lasciandosi andare a fondo...

— E perchè?...

— Per conservare l'ideale della vita, che un uomo gettandole in faccia il suo brutale desiderio, impossessole un mercato, aveva cercato di distruggere in lei...

— E poi?

— Oh, e poi! — mormora Bella amaramente. — E poi la morte non mi ha voluta... Un uomo, passando con il suo yacht mi ha raccolto mentre stavo per affogare, mi ha portato, svenuta, nella cabina della sua nave, mi ha presa a tradimento nel sonno, provocato con arte...

— Ma non si è vendicata?... Non ha fatto nulla? Ha subito, in silenzio?

— Mi sono vendicata, sì, ma la vendetta è stata più dolorosa ancora del terribile inizio della mia vita... Biondi, lei ha conosciuto solo « la bianca signora ». E' molto ed è poco. Io sono Annabella Fiori, la donna che ha fatto parlare la cronache con le sue strane, complicate avventure... Io sono arrivata qui, a questo porto di pace, dopo tanta tempesta... Mi sono vendicata, non solamente col bruto che mi aveva posseduta a tradimento, ma con tutti gli uomini che la vita ha posto sulla mia strada... Li ho lusingati, li ho attirati con tutta l'arte della civetteria che avevo imparato, li ho respinti e disillusi, li ho offesi e calpestati... Per due anni!...

A questa rievocazione Annabella si mise una mano sugli occhi, quasi per non vedere tutta l'armonica bellezza che la circondava e che era troppo in contrasto con quel suo torbido passato di una volta, con quel suo oscuro passato... Biondi taceva, distillando un cordiale della vela.

— Poi volontariamente, sono stata la compagna e l'amante di un bandito, di un uomo dal carcere, di un ricercato dalla polizia... L'ho aiutato a fuggire, ho cercato di abbellirgli la vita, lontano, in una fattoria in California... Un giorno l'ho trovato nelle braccia della mia migliore amica... E sono fuggita... sono fuggita come una bestia inseguita... Amico, amico mio, crede, non si può sperare Annabella Fiori!

Concitatamente parlando, la donna si era alzata improvvisamente, minacciando di cadere in mare per un leggero beccheggio.

Massimo Biondi, pallidissimo, la prese fortemente, con la sua energica mano nervosa e la obbligò a sedersi di nuovo.

— Sono fuggita, ferita irrimediabilmente... Lei dirà che il tradimento si incontra tutti i giorni, nell'amore... E' vero, ma vi sono dei casi in cui è specialmente odioso... Dalla California, dopo un periodo di vita folle, dopo ore di esasperazione inaudita, mi

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Allez!,,

Allez! Questo brusco imperativo è il più lontano ricordo di infanzia di *Mlle* Nora della sua infanzia monotona, desolata e vagabonda. E' la prima parola che ha balbettato la sua lingua inesperta e sempre, perfino in sogno, questo grido evoca istantaneamente nella sua memoria il freddo della pista l'odore di scuderia, il pesante galoppo del cavallo, il suo schioccare della frusta, il dolore cocente del colpo che dissipava l'esitazione di una paura momentanea.

Allez!

Il freddo e l'oscurità riempiono il circo deserto. Qua e là attraverso la cupola di vetro, i raggi d'un sole invernale mettono delle tenui macchie, sul velluto rosso e sulle dorature dei palchi. E' l'ora delle prove. Cinque o sei artisti sono seduti nelle poltrone di prima fila, accanto all'ingresso della scuderia, e fumano dei pessimi sigari. Nel mezzo della pista un personaggio, basso e massiccio, dai lunghi baffi neri accuratamente arricciati, con il cilindro sulla nuca, avvolge una lunga corda alla vita di una minuscola bambina di cinque anni, tremante per il freddo e per l'emozione. Un enorme cavallo bianco che un palafreniere conduce lungo la barriera, nitrisce e scalpita. La piccola Nora ode alle spalle i nervosi movimenti dell'animale e trema ancor di più. Ma due mani possenti l'afferrano alla vita e la gettano sul dorso del cavallo. Quasi nel medesimo istante le sedie, le bianche colonne, le tende di traliccio: tutto si fonde in un cerchio variopinto che le corre velocemente incontro. Invano le mani si stringono spasmodicamente alla ruvida criniera, l'uomo dal cilindro cammina nel mezzo del maneggio e fa schioccare la lunga frusta accanto alla testa del cavallo...

Allez!

Ed ecco Nora in un cortissimo sottanino di velo, con le gracili braccia da adolescente nude, ritta sotto la cupola del circo, su un trapezio che si dondola nel vuoto. Sullo stesso attrezzo, ai suoi piedi, appeso con le gambe alla sbarra sta un uomo corpulento. Egli alza le braccia, le allarga, guarda gli occhi di Nora con uno sguardo acuto ipnotizzante e batte le mani. Nora accenna ad un rapido movimento per buttarsi a capofitto in quelle braccia robuste e implacabili (o quale sospiro di spavento lanceranno centinaia di spettatori!) ma sente ad un tratto il cuore agghiacciarsi di paura ed ella si aggrappa disperatamente alle corde. Le braccia dell'acrobata si abbassano per rialzarsi ancor più implacabili, lo sguardo è ancor più penetrante... Sotto ai piedi di Nora lo spazio sembra avere una profondità abissale.

Allez!...

Ella si tiene in bilico, trattenendo il respiro sulla punta di una piramide umana. Sguscia, torcendosi flessuosa come una serpe fra i gradini di una lunga scala bianca, posta sulla testa di un ginnasta. Volteggia nell'aria, e nel gioco d'Icaro è lanciata in alto dai piedi di un giocoliere possenti e terribili, come molle di acciaio. Passeggia su una sottile corda d'acciaio sospesa a grande altezza che vacilla e le taglia atrocemente i piedi: dappertutto la segue il medesimo terrore e il fatale, inevitabile grido:

— *Allez!*

Aveva appena compiuto undici anni ed era bellissima, quando una sera durante la rappresentazione, scivolò dal trapezio e cadde, fuori della rete sulla sabbia. La portarono fuori della pista e, secondo una vecchia usanza del circo, presero a scuoterla violentemente per le spalle, per farla rinvenire. Quando riprese i sensi, ella si mise a gemere pel dolore che le dava il braccio lussato. « Il pubblico è impressionato e incomincia a lasciare la sala — dicevano attorno a lei — andate a farvi vedere! ». Docile, ella atteggiò le labbra al sorriso professionale di « graziosa cavallerizza », fatti due passi, si mise ad urlare dal dolore e vacillò.

— *Allez!*

In quella stagione « lavorava » nel circo il *clown* Menotti. Non era questi un povero diavolo di pagliaccio, costretto a rotolarsi per l'arena e ricevere gli schiaffi, e capace, pur non avendo mangiato nulla da un giorno, di divertire con i suoi lazzi il pubblico per tutta una sera, ma era un celebre « *clown-solo* », ammaestratore di animali sapienti, insignito di numerosi diplomi. Portava sul petto una fila di medaglie d'oro e aveva come compenso 200 rubli per rappresentazione. Quando Nora, guarita dalla lussazione al braccio, si presentò per la prima volta al circo per le prove del mattino, Menotti, nel salutarla, trattenne la mano di lei nella sua e, facendo gli occhi languidi, si informò con voce trepida sulla sua salute. Ella si turbò, arrossì e ritirò la mano. Questo istante decise del suo destino. Una settimana più tardi, dopo la rappresentazione, Menotti invitò Nora a cena nel ristorante del magnifico albergo dove il *clown* era solito scendere. I gabinetti riservati occupavano l'ultimo piano. Nel salire le scale, Nora si fermò un istante, un po' per la stanchezza, in parte per l'emozione e per le ultime titubanze della sua purezza. Ma Menotti le strinse i gomiti e mormorò, con una nota di passione bestiale che ricordava le crudeli ingiunzioni dell'acrobata di un tempo:

— *Allez!...*

Ed ella obbedì... Nora vedeva in lui un essere straordinario, superiore, quasi un dio... Si sarebbe gettata nel fuoco, se egli glielo avesse ordinato. Per un anno intiero lo seguì nelle sue peregrinazioni di città in città. Passato questo periodo egli incominciò a stancarsi di lei e i suoi occhi si posarono su una delle sorelle Wilson specialiste al trapezio volante. Il *clown* perdette con lei ogni ritegno e sovente per un nonnulla la picchiava alla presenza degli artisti e degli stallieri. Lei sopportava questi cattivi trattamenti con la pazienza di vecchio cane intelligente e fedele, rassegnato ai colpi del padrone. Finalmente una notte, alla fine di uno spettacolo durante il quale il pubblico aveva fischiato il primo ammaestratore del mondo, per aver crudelmente frustato un cane, Menotti ingiunse a Nora d'andarsene all'istante. Ella obbedì, ma sulla soglia della camera, si volto con uno sguardo pieno d'implorazione. Allora Menotti corse alla porta, la spalancò con un furioso colpo di piede e gridò:

— *Allez!*

Ma due giorni dopo, come un cane bastonato e scacciato, ella tornò dal suo padrone. Si sentì mancare quando il cameriere dell'albergo le disse con un sorriso malizioso: « Il signore non è visibile, egli è in un salotto particolare con una signorina ». Nora salì le scale e si fermò davanti alla porta dello stesso gabinetto riservato dove un anno prima l'aveva condotta Menotti. Egli era là: ella ne riconobbe la voce languida di celebrità stanca, interrotta, di tanto in tanto, dal riso felice della rossa inglese. Aperse bruscamente la porta e rimase un istante indecisa, poi si slanciò risolutamente contro la Wilson e la colpì ripetutamente in faccia. Quella si mise ad urlare e si accese una rissa.

Quando Menotti riuscì a separare le due donne, Nora si gettò ai suoi piedi e coperse di baci le sue scarpe, supplicandolo di tornare a lei, Menotti la respinse brutalmente e afferratala per la gola le disse:

— Se non te ne vai subito di qui, darò l'ordine ai camerieri di buttarti fuori.

Ella si alzò, ansante e balbettò:

— Ah!... In questo caso... In questo caso...

Il suo sguardo cadde sulla finestra aperta. D'un balzo rapido e leggero, da esperta ginnasta, ella saltò sul davanzale e, appoggiandosi agli stipiti si sporse nel vuoto. Giù nel profondo, sulla via correvano le carrozze che dall'alto parevano dei piccoli strani animali, i marciapiedi luccicavano di pioggia e nelle pozzanghere giocava il riverbero dei fanali. Le si agghiacciarono le dita e il cuore cessò di batterle per lo spavento... Allora chiuse gli occhi, riprese fiato, alzò le braccia al di sopra della testa e dominando in uno sforzo famigliare la propria debolezza, gridò come al circo:

— *Allez!*

A. I. Kuprin

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

A diciassette anni dalla fine di un impero

Due ambasciatori dello Zar ancora in funzione

Diciassette anni sono trascorsi dal giorno in cui lo Zar di tutte le Russie, la consorte ed i suoi figli furono massacrati a Yekaterienburg.

Che rimane del passato in questo vasto impero di centottanta milioni di abitanti? Le sue istituzioni sono state capovolte, le sue grandi famiglie disperse o distrutte, l'aspetto stesso delle città e dei paesaggi è stato cambiato.

All'estero, tuttavia, non è stato completamente cancellato ciò che fu il simbolo della potenza degli Zar: fino a questi ultimi tempi esisteva in due città, a Bucarest e a Belgrado, qualche centinaio di metri quadrati di terreno e una casa in ciascuna di queste due capitali che erano rimaste proprietà zarista. In queste case abitavano alcuni uomini che si dichiaravano sempre sudditi dello Zar e continuavano a compiere i loro doveri e ad assumere gli incarichi ch'erano stati loro affidati dal loro Sovrano, come se gli ultimi diciassette anni non avessero affatto visto la Rivoluzione e come se il Piccolo Padre regnasse ancora a Pietroburgo, fra la fedeltà e la devozione dei suoi innumerevoli sudditi.

Il conte Poklewsky-Koziell (*), ambasciatore dello Zar in Romania, a caccia con Re Carlo (il primo a sinistra in primo piano).

Nelle capitali romena e jugoslava le « loro eccellenze gli ambasciatori di Sua Maestà lo Zar » facevano parte, fino a poco tempo fa, del corpo diplomatico. Tutte le mattine, sua eccellenza il conte Poklewsky-Koziel, ambasciatore di Russia a Bucarest, era nel suo ufficio all'Ambasciata situata nella « calla Victoria », ad attendere i « clienti ». Nei primi tempi, dopo la caduta dello zarismo, questi non mancavano: numerosi russi bianchi si rifugiarono in tutte le parti del mondo, e Bucarest, porta dell'occidente, ne ospitò in gran numero. Naturalmente, la maggior parte di questi rifugiati erano sprovvisti di mezzi, poichè erano fuggiti dal loro paese all'ultima ora. Questa miseria fu tanto più difficile ad essere da essi sopportata perchè quasi tutti appartenevano alle medie ed alle alte classi sociali. A chi, quindi, avrebbero chiesto aiuto, se non al « loro » ambasciatore?

Il servitore fedele

Questi pensò, come del resto tanti altri in quel momento, che il nuovo regime non avrebbe durato a lungo: distribuì, perciò, una molta generosità le riserve pecuniarie della Ambasciata. Ma il provvisorio del regime sovietico si perpetuava e, a poco a poco, le riserve dell'ambasciata diminuivano; non solamente egli era ormai impossibilitato ad aiutare ancora gente, ma egli stesso incominciava a conoscere le privazioni. Il vuoto si creava intorno a lui: gli impiegati della Legazione, non ricevendo più lo stipendio, si videro costretti a cercarsi altrove da vivere; ugualmente gli inservienti, che non avevano più da mangiare, si dispersero, all'infuori di uno solo di essi che, malgrado tutto, preferì restare col suo padrone. Questo unico servitore fedele costituì, da se solo, tutto il personale dell'Ambasciata: egli era portinaio, cuciniere e bidello nello stesso tempo.

A Bucarest, fra l'animazione della galà « Calla Victoria » il palazzo dell'Ambasciata zarista, dalle finestre sempre chiuse, dalla facciata dove l'intonaco se ne andava a pezzi, faceva il passanti l'effetto di un castello della « Bella addormentata nel bosco », che non doveva ricevere, nel suo tragico destino, la visita del Principe Azzurro.

« Io sono stato investito delle mie funzioni da Sua Maestà lo Zar — dichiarava il conte Poklewsky-Koziell. — Non sono stato ufficialmente avvertito da nessuno che la mia missione sia terminata; perciò è naturale che io resti dove sono e che continui a compiere il mio dovere ».

* * *

Di che vivevano i due vecchi appartati? Alcuna somma di denaro entrava più nelle casse dell'ambasciatore, poichè da quando il suo padrone era sceso nella tomba, non un soldo egli aveva più ricevuto dal suo paese. Quelli che vedevano il nobile conte apparire, come in altri tempi, alle feste cui doveva fare atto di presenza nella sua qualità di rappresentante di un grande impero, non tardavano troppo a rivolgersi questa domanda. Essi ignoravano allora che il vecchio servitore del conte faceva, certe sere, delle furtive visite a qualche mercante di mobili e di anticaglie; fu solo più tardi che si notò come alcuni oggetti d'arte di valore fossero andati dall'immobile di « Calla Victoria » alla bottega di tale negoziante.

Lo stato delle cose

E' bene comprendere lo stato delle cose: non era per puro egoismo che il conte Poklewsky-Koziell viveva, come direbbe qualcuno, alle spalle del suo vecchio padrone; dopotutto egli avrebbe potuto andarsene a guadagnare il pane in altro modo, ciò che per lui non sarebbe stato affatto difficile, essendo dotato di brillanti qualità ed avendo alte relazioni in tutti i paesi; ma egli si preoccupava di non abbandonare il suo posto, per non lasciare occupare quest'ultima appendice della potenza dello Zar, potenza divenuta irreale, ma che un giorno, avrebbe potuto ridiventare reale.

« Non andarsene, non abdicare moralmente » era questa la divisa alla quale manteneva fede il conte Poklewsky-Koziell, come del resto faceva il suo collega di Belgrado. Ed è per questo che i due ultimi ambasciatori dello zar preferivano rinunziare alla vita, confinarsi nell'isolamento e nella povertà, piuttosto che abbandonare il loro posto.

Come hanno potuto mantenere questo posto durante diciassette anni? Occorreva, malgrado tutto, mangiare, e sopperire ai bisogni quotidiani, benchè ridotti che fossero! Fortunatamente le due ambasciate di Bucarest e di Belgrado erano state, dal tempo della zar, più sontuosamente arredate, perchè Pietrogrado ci teneva a mostrare il suo rango in paesi così accessibili all'influenza della Russia.

Le Legazioni di Belgrado e di Bucarest erano state ammobigliate in maniera sfarzosa e arredate di oggetti d'arte e di tappezzeria di inestimabile valore; negli appartamenti privati degli ambasciatori l'argenteria era stata delle più eleganti e i servizi di porcellana fra i migliori di Sèvres. A uno a uno i magnifici piatti d'argento, i mobili di stile lasciavano le due Ambasciate, nonostante che i loro ambasciatori fossero estremamente economici e avessero ridotto al minimo il loro tenore di vita.

Mancando i fondi, essi non potevano, beninteso, fare eseguire alle Ambasciate le riparazioni che, a lungo andare, divenivano necessarie a tutto lo stabile; fu così che le sontuose dimore — le ultime ove ancora si vedevano appesi, al disopra dei camini nelle stanze, i ritratti dello sfortunato Zar — andavano in rovina ogni giorno sempre più.

Ma queste dimore si risvegliarono ben presto, al contatto della realtà. La Romania e la Serbia avendo riconosciuto il Governo dei Soviet, questi vollero essere rappresentati in tali paesi; e siccome non è possibile avere due rappresentanti diplomatici dello stesso Paese, che si ignorassero a vicenda, così gli ambasciatori del defunto Zar sono stati invitati a cedere il posto ai rappresentanti dell'U.R.S.S.

Questo stato di cose ha già fatto sorgere un conflitto a Bucarest, dove sua eccellenza il conte Poklewsky-Koziell peralste nel suo atteggiamento di mantenere il suo ufficio e si è rifiutato di rimettere il palazzo dell'Ambasciata. Il delegato sovietico, insiste, d'altro canto, per prendere possesso di tutto quello che di proprietà dello Stato russo.

Lo stesso conflitto sorgerà a Belgrado quando il Governo jugoslavo avrà ufficialmente designato il suo ambasciatore all'U.R.S.S. e i Soviet dovranno anch'essi inviare un loro rappresentante a Belgrado. Allora avverrà che sua eccellenza l'ambasciatore del passato regime russo farà le stesse opposizioni del suo collega di Bucarest.

Ma, purtroppo per loro, essi dovranno decidersi a ritirarsi a vita privata. Le ultime aquile bicipiti della Russia degli Zar dovranno discendere dal loro piedistallo per cedere il posto all'insegna dei Soviet. Si avrà l'impressione a Bucarest e a Belgrado che la Russia zarista sia morta una seconda volta, per sempre...

* * *

La sede dell'ex-Ambasciata dell'Impero zarista a Bucarest, abitata solamente dall'ambasciatore e dal suo fedele servitore.

I viaggi di una grande aeronave nell'America del Sud

Quando lo "Zeppelin,, se ne va

Friedrichafen è una cittadina calma e tranquilla, e lo sarebbe maggiormente se laggiù, al limite della « Göringstrasse », non vi fossero i due « hangars » degli Zeppelin. Ma vi sono dei giorni in cui Friedrichafen si anima insolitamente: sono quelli che precedono la partenza dello Zeppelin per l'America del Sud. Il volo si inizia di sotto al crepuscolo, ma prima di assistere a questo spettacolo, è necessaria una visita allo « L. Z. 129 » ora in costruzione.

La prima impressione

L'impressione che si riceve entrando nell'hangar è indescrivibile. Si crede quasi di essere in un altro mondo: è il dirigibile troppo grande o siamo noi troppo piccoli? Solo la carcassa il montato con i suoi tralicci di acciaio lucente. Sotto la luce del giorno che penetra dalle vetrate, si ha la sensazione, per un istante, di avere davanti a sè degli occhi di luce iridata. La forma dello Zeppelin è nettamente disegnata, ma l'interno è completamente vuoto. Si tratta di una gigantesca massa di 248 metri, cioè venti metri in più del « Graf Zeppelin »; e i visitatori, col naso in aria, contemplano stupefatti questa meraviglia.

A dieci metri, parallelamente, si trova l'hangar del « Graf Zeppelin»; le immense porte sono aperte e la torpediniera grigia sembra che attenda solo un ordine per partire. Una passeggiatina sotto il dirigibile ci mostra tuttavia che molti fili lo trattengono ancora fermo alla terra. Con un grosso tubo-serpente sul pavimento, con un'estremità nascosta entro il ventre del dirigibile e un altro nel suolo, si provvede al rifornimento dell'acqua; un po' più lontano, un altro tubo, gonfiato conduce il gas. Le eliche di legno, verniciate in giallo e bruno, sono più alte di un uomo, e il comando, a venti metri da terra, sembra messo da piccole e ridicole funicelle.

Nella cabina: i letti sono pronti, e le valigie ancora chiuse. Un ufficiale di bordo verifica i suggelli dei sacchi della posta, alcuni doganieri ispezionano la navicella; nella cucina il cambusiere accatasta delle scatole di conserva. Ecco dei passeggeri: essi salgono con passo fermo la scaletta che porta alla navicella. Una volta dentro, si affacciano volentieri ai finestrini della cabina per farsi fotografare da una signorina che punta verso di loro l'obiettivo. Un imponente vescovo, nero e viola; fa un'entrata da tutti notata; e un altro gruppo di passeggeri — fra i quali un signore bruno, tipo di indiano, che porta un mazzo di fiori rossi, — sale sulla navicella.

Tutta d'un tratto si sentono delle detonazioni: si gettano a terra i sacchi di pietra attaccati alla cabina. « Chiudete il gas! » urla un ufficiale. Fuori il passo cadenzato dei soldati incaricati della sorveglianza.

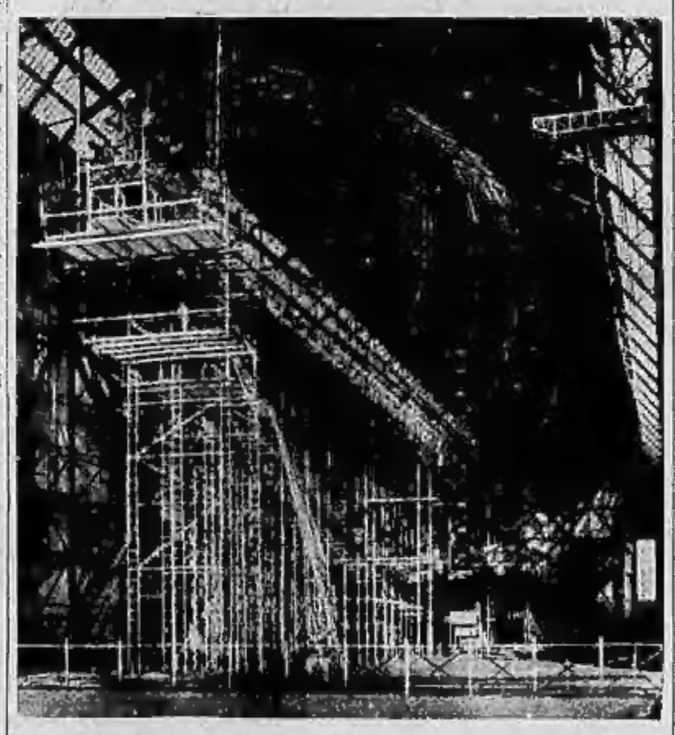
L'ora della partenza

Gli avvenimenti si inseguono; anche il servizio di ordine si intensifica, e la gente rimasta a terra sfolla dall'« hangar ». Un autocarro portante un motore di riserva, parte anteriore si solleva lentamente fino a che la massa sia esattamente orizzontale, e la cabina davanti sempre sul terreno. Per la porta ancora aperta, un ufficiale si sporge per un'ultima stretta di mano; vengono ritirati i fasci di corde, e così il dirigibile non è mantenuto che dalla sola navicella. Un ordine brevissimo e, senza il minimo rumore, il « Gran Zeppelin » sale diritto, perfettamente orizzontale, e svelto.

La folla è talmente sorpresa che, durante qualche minuto, resta muta nella contemplazione di questo spettacolo. Il dirigibile è già a cinquanta metri; le eliche fino a questo momento immobili, svaniscono in un turbinio indiavolato e i motori iniziano il loro incessante ronzio.

Hali!: i saluti festosi s'incrociano fra il cielo e la terra. Il transatlantico aereo compie ancora qualche giro al disopra della cittadina; alcuni lumi si accendono a bordo; poi il mostro grigio si sprofonda nella bruma crepuscolare!

* * *



La gigantesca carcassa dello « L.Z. 129 », ora in costruzione.

Visione di una partenza notturna del « Graf Zeppelin ».

L'ultima civetteria

Ecco l'ultima foggia di pettinatura, lanciata a Londra durante una mostra all'« Olympia ».

Esotismo a Londra

Caratteristico tipo di seguace di Budda, colto dall'obbiettivo durante il recente congresso buddistico tenutosi nella capitale inglese.

Le tirannie della moda

« Chi bella vuol divenire - dice un proverbio nostrano - un poching deve soffrire ». Forse anche non tanto poco, se si bada alle apparenze mostruose di questo nuovissimo arnese per l'acconciatura dei capelli.

Brune e bionde

Gli uomini preferiscono le bionde? O le brune? Niente paura: l'ultimo ritrovato in materia di capelli è l'acconciatura mista: bionda da un lato, bruna dall'altro...

Don Bosco commemorato a La Paz dall'Incaricato italiano d'affari

La Paz, venerdì sera.

Presenti il Presidente della Repubblica, il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo, i Vescovi, il Corpo Diplomatico, il Corpo Accademico, i Collegi, la collettività italiana ed un folto pubblico, l'incaricato di affari d'Italia comm. Toni, ha commemorato « Don Bosco Santo Italiano » iniziando la serie dei festeggiamenti che si chiuderanno con la partenza dei pellegrinaggi per il Congresso Eucaristico di Buenos Aires. Il comm. Toni ha donato fiamme ufficiali, sormontate dalle aquile romane, ai collegi « Figli di Sant'Anna » e « Don Bosco » e « Maria Ausiliatrice ».

LA MODA SULLO SCHERMO

COME VESTONO LE DIVE DI HOLLYWOOD

Un giovane e grande sarto parigino, reduce da Hollywood ove si è fermato per qualche tempo onde poter studiare gli usi e i... vestiti delle stelle di quel firmamento di celluloide, è stato interrogato sulle impressioni riportate sul campo della moda fra le dive americane dello schermo.

« Prima di partire dall'Europa — egli ha detto — mi faceva un concetto del tutto differente sul modo e il gusto di vestire delle attrici cinematografiche di Hollywood. Ritenevo che quello fosse un dominio in cui i sarti potessero a loro agio sbizzarrire la loro fantasia e, soprattutto, trarne quei vantaggi reali che in altri luoghi è meno facile trarre. In realtà, questo dominio non esiste, e ciononostante, alcune ditte cinematografiche, riconoscendo l'importanza della moda sullo schermo, hanno destinato un particolare ufficio alla risoluzione di questo interessante problema ed hanno addirittura creato, a prezzo d'oro, delle vere e proprie sartorie nei loro stessi stabilimenti.

« Alla « Metro Goldwyn » vi è Adriano, il sarto di Greta Garbo; alla «Paramount», Travis Banton, il sarto di Marlène Dietrich, che sono dei giovani ed eleganti americani, i quali mi hanno ricevuto con tanta squisitezza che sarebbe scortesia criticarli oggi che ho rimesso piede sulla mia terra. Dico semplicemente che li considero degli eccellenti trovarobe ma non dei veri sarti.

« A questo proposito esiste da tempo una lotta sorda tra New York e Hollywood quanto alla pubblicità da dare ai giornali di moda la moda del cinema, perchè New York non vuole imporre le creazioni di Hollywood, pretendendo, può darsi a ragione, che queste sono degli adattamenti esagerati di Parigi e non delle vere creazioni.

« Per me, il gusto di un Adrian o di un Banton non ha nulla di « umano ». Esso subisce l'influenza artificiale del cinema. Non dà, tale loro gusto, vita ai vestiti; i loro sono abiti fatti per i manichini più fotogenici del mondo, e questo è un mestiere troppo facile. Penso che fra poco Hollywood sarà obbligata a lavorare direttamente con Parigi e a importare le sue creazioni non importa a qual prezzo.

Vi è una moda, quella dei tessuti fotogenici, che gli Americani ignorano completamente. Essi lavorano ancora sul mio antico e famoso tema delle alte e delle spalle larghe, senza dubitare di ciò che la mia prossima collezione loro prepara: un ritorno violento al rilievo e al colore, in reazione al nero troppo usuale e alle tinte unite; una moda colorata che può darsi affretterà l'avvento del colore sullo schermo, rovesciando tutte le leggi della moda del cinema. Quando non si penserà solo alla forma, ma occorrerà che agli lavori la materia e il colore, allora il sarto di Hollywood diventerà un vero sarto.

« Anche le stelle mi hanno ricevuto con molta gentilezza. « Ah! Ecco l'enfant terrible delle sartorie », esclamò Myriam Hopkins, appena le fu presentato. Loretta Young, Jean Harlow, Pat Paterson, Carole Lombard e anche Mae West sono rimaste entusiaste dei miei modelli, nonostante che io non abbia altra collezione che il guardaroba personale di mia moglie. Tutte le vedette si sono lanciate sui miei famosi uccelli blu-ki della stagione scorsa ed il loro successo sembra guadagnare New York.

« Questo entusiasmo mi ha sorpreso, perchè in principio tutti dicevano che il mio gusto non avrebbe trovato proseliti nel mondo femminile cinematografico americano ».

Un metodo

« Come lavorate? ». Questa è la domanda rivolta mille volte agli scrittori. Si otterrebbero delle risposte veramente strampalate, rivolgendo la stessa domanda agli autori di soggetti cinematografici, se si giudica per quel che ha dichiarato in proposito Georges Dolly: « Io lavoro guardando alla finestra »... E il noto umorista spiega che, abitando da dieci anni sulla piazza di Batignolles, fu un giorno, mentre era alla finestra, sorpreso dall'eleganza con la quale un uomo, seduto su una panca, mangiava dei semi di zucca. Un'ora dopo una trama cinematografica si era sviluppata nella sua testa e, avendola raccontata a un noto regista, questi lo pregò di riservarla per un film ch'egli avrebbe diretto. Il film è già fatto ed è Aristo.

Frank MacHugh, Bette Davis e William Powell in una scena del film « I pirati della moda » girato a Hollywood.

Una « toilette » di Bette Davis

Tre modelli di « alta moda » appositamente confezionati per lo schermo.

Una "stella„ nascente

Un'altra giovane « stella » sta per elevarsi nel firmamento di Hollywood, al lato della piccola Shirley: si tratta di Cora Sue Collins, che si fece notare la prima volta accanto a Silvia Sidney in *Jenny Gehrardt* e che ha avuto un grande successo nella prima parte di *Cristina di Svezia*.

Questa meravigliosa ragazza aveva perfettamente capito ch'ella dovesse logicamente somigliare a Greta Garbo poichè ella era, prima di Greta, la stessa Cristina.

LOTTE MENAS

protagonista del film italiano " Il frutto acerbo „

La vita privata delle "stelle„

Quando pensiamo alle Dive di Hollywood, lo pensiamo sempre, istintivamente, riflesse sullo schermo o nel teatro di posa, al lavoro, inondate dalla luce dei proiettori, mentre la macchina da presa gira.

Logicamente, fuori di lì non ci dovrebbero interessare niente affatto, poichè se l'attrice può esercitare qualche fascino, che cosa dovrebbe importarci della loro vita privata?

Eppure, quando ci stancheremo di conoscere i particolari della vita intima dei divi e delle dive? Mai più, io credo: poichè se nel cielo hollywoodiano i vecchi astri tramontano, e il loro ciascuno sa vita e miracoli, ne sorgono però di nuovi per i quali la nostra curiosità è ancora vergine e intatta.

Questa volta ci occuperemo di alcune « star » di recente proclamazione, fatta eccezione di Lilian Harwey, che può considerarsi ormai arrivata, arrivatissima. Di lei ce ne sbrighiamo subito in poche righe: Lilian, come tutti sanno, è una delle più terribili automobiliste degli S. U. Diciamo terribile, che è un aggettivo affibbiatole dai pedoni di Hollywood. Questa sarebbe una sua mania funesta; in casa ne ha un'altra: i cocktails.

Lilian Harwey ha un piccolo bar che è una meraviglia e che costa un patrimonio. Lilian è la inventrice di una bibita alla quale ha dato il suo nome « Lilian » e che è diventata la bibita ufficiale negli ambienti aristocratici d'America.

Che cosa fa Katharine Hepburn? Si mette in un costumino molto succinto e fa ginnastica correndo da una camera all'altra: un cross country di nuovo genere. Infatti gli ostacoli ch'ella salta con una straordinaria agilità, sono le sedie, i tavoli, e perfino... i suoi genitori, la donna di servizio, la cuoca. Tutte le mattine la sua casa è messa sossopra dalle otto alle dieci. Dopo le dieci Katharine si ritira nella camera delle sue collezioni. Katharine fa collezione di quadri, porcellane, ceramiche, stoffe antiche, farfalle. Fra le cose che tiene più care vi è un servizio in porcellana regalatole da un conte boemo innamorato pazzo di lei. Non è un gran regalo, direte voi. Ma quando saprete che il conte boemo tornò da Montecarlo spennato e che con gli ultimi diecimila franchi comperò il servizio di porcellana per Katharine, capirete che ha un valore morale tutto speciale. E Katharine lo tiene in gran conto per ciò, tanto che il giorno in cui la sua donna di servizio le ruppe una tazzina del servizio, Katharine stette chiusa tutto il giorno in camera a piangere.

« Piange per il conte boemo » dicevano in casa. Invece piangeva per la tazzina che scompagna il servizio.

Sally O'Neil è molto giovane; è arrivata a Hollywood da poco tempo. Ella fu pregata dalla famiglia di una sua amica di collegio a recarsi a Cinelandia per indurre l'amica a tornarsene a casa. L'amica era fuggita di casa ed era entrata in un corpo di girls che lavorava per la Metro Goldwin Mayer, anche lei in attesa del quarto d'ora di fortuna che la portasse al ruolo di star. Sally andò a Hollywood, rintracciò l'amica, riuscì a convincerla a tornare sotto il tetto domestico. Decisero di partire il mattino seguente alle dieci. Ma al mattino alla stazione c'era l'amica e non c'era Sally. Sally era stata presa dal fascino di quella città dalle mille avventure e non sapeva più distaccarsene. Ventiquattro ore dopo la fanciulla era notata da un celebre « regisseur » e scritturata per un mese di prova.

I suoi genitori, che si erano mossi dalla città per venirla a prendere, decisero di restare con la cara figliola quando capirono che si trattava di una cosa seria, di un affare che assicurava l'avvenire di Sally e anche l'agiatezza per la loro vecchiaia.

Ma Sally ha conservato la primitiva timidezza. Esce poco di casa, ha scarse relazioni. Che cosa fa in casa? Suona il piano, dipinge, ma soprattutto scrive. E' la diva che scrive più lettere: alle sue antiche compagne di collegio, ai parenti, ai concittadini... E scrive lettere ingenue e adorabili come fosse ancora la collegiale di una volta.

Greta Garbo in una scena del suo ultimo film.

GRETA GARBO

ammalata in una clinica

Greta Garbo anche quando è malata rimane misteriosa. Colpita da malattia essa è stata trasportata nottetempo in una clinica, ove è rimasta perfettamente ignorata dal mondo cinematografico per oltre una settimana. Nessuno contesta a Hollywood che la paura è stata grande e che serie inquietudini si nutrivano circa l'esito di un intervento operatorio. Oggi si riconosce francamente che l'attrice uscirà dalla clinica fra giorni. Qualche amico della Garbo ha infatti consentito a dire che la malattia aveva assunto una piega minacciosa, ma che fortunatamente ogni motivo d'inquietudine è ormai superato. Le ricerche accanite intraprese dai cronisti dei giornali per scoprire la provvisoria residenza della Garbo sono state e rimangono infruttuose. Negli studi di Hollywood si consente stasera a dire che fra giorni Greta Garbo tornerà alla sua residenza abituale.

UN FILM SUI RETROSCENA DEL PALCOSCENICO: VITTORIO E VITTORIA

A sinistra: *Una scena del film, interpretato da Renata Müller ed Hermann Thimig* — Sopra: *Una caratteristica posa mascolina di Renata Müller.*